

L'indagine Nell'analisi del Censis gli italiani puntano su qualità della vita, onestà e solidarietà. «Una tendenza che va favorita»
Meno consumismo, più famiglia: se si riscoprono i valori

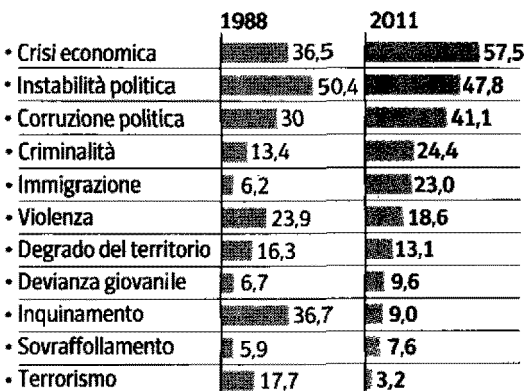
La ricerca

Le cose che davvero contano per gli italiani (val. %) Quanto sono importanti per lei?

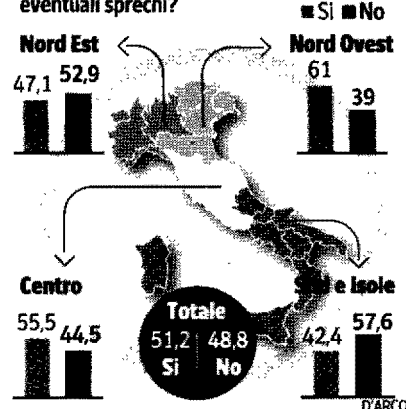


Fonte: Indagine Censis, 2011

Quali sono secondo lei i problemi oggi più gravi in Italia? Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte



Ci sono settori in cui lei e la sua famiglia potreste consumare di meno riducendo eventuali sprechi?



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ROMA — La bellezza ci salverà. Da Paese contadino, povero, dominato da «un'economia della scarsità» e da una società fortemente classista, nella lunga rincorsa che è partita nel 1861, anno della proclamazione dell'Unità d'Italia, negli ultimi quarant'anni la nostra si è trasformata da una nazione dall'«identità sabbia» (l'individuo e i suoi consumi) a una che adesso riporta al primo posto dei suoi valori la famiglia (65 per cento) e la bellezza.

Al secondo posto infatti gli italiani mettono proprio il Bel Paese, la penisola italiana, cioè il luogo fisico in cui viviamo, dove (secondo la valutazione di molti) si è affinata la qualità della vita (25 per cento). Segue la fede religiosa (21 per cento). E l'amore per il bello. Che, secondo il 70% degli italiani, fa diventare le persone migliori, come se ci fosse un legame tra etica ed estetica. Ben il 41% ritiene che le bellezze naturali e culturali del nostro Paese possano essere la molla che ci farà ripartire.

È questo «il fermo immagine» sull'Italia e sugli italiani, secondo un'indagine realizzata dal Censis, presieduto da Giuseppe De Rita, nell'ambito delle celebrazioni del 150°. Proprio mentre la crisi economica si è fatta più dura, oltre il 68 per cento degli italiani pensa che tra di noi ci sia ancora «molta» o comunque «abbastanza» forza morale e spirituale per affrontare il futuro, nonostante il 78 per cen-

to lo tema. «Siamo di fronte a un ritorno positivo di valori su cui si può lavorare, con questi valori avrebbe detto qualcuno centocinquanta anni fa, anche oggi io vi dico, ci faccio una nazione» ha commentato Giuliano Amato, presidente del Comitato dei garanti per il 150°. Gli italiani (preoccupati della crisi economica, della corruzione politica e dell'immigrazione) considerano necessario per migliorare la convivenza sociale in Italia sicuramente la moralità e onestà (55,5%), il rispetto per gli altri (53,5%) e la solidarietà (33,5%). «Una tendenza all'aggregazione che va favorita» ha detto nel corso della presentazione dell'indagine (costata 500 mila euro, secondo un'interrogazione parlamentare dell'Idv) il sottosegretario Paolo Peluffo.

C'è infine una forte riaffermazione della necessità del rispetto della legalità. Negli italiani «è scattato il riflesso law and order».

Ecco allora che quasi il 90 per cento dei cittadini vorrebbe misure più severe contro le droghe pesanti. Ma anche contro guida pericolosa, abuso di alcol, droghe leggere, prostituzione, fumatori e anche chi mangia cibi ipercalorici che causano l'obesità. Con la crisi dell'individualismo anche il consumismo attrae meno, a parità di reddito, il 57% degli italiani (il calo dei consumi ha cioè anche una componente non economica).

Più che di famiglia come

perno della nazione sarebbe meglio però parlare di «famiglie», cioè di diversi «formati familiari», poiché ci sono meno coppie coniugate con figli, più coppie non sposate con figli e famiglie con un solo genitore. Le relazioni familiari però rendono soddisfatti il 90% degli italiani.

M. Antonietta Calabrò
twitter@maria_mcalabro

